

asou geats ...

... unt cka taivl varschteats!

N. 42 - DICEMBAR 2002

zaiting aufprocht is 1984 van Mauro Unfer virn
cirkul kultural va Tischlbong

Druckarai Cortolezzis Palucc

DA GROASA GISA... ZBA JOAR DARNOOCH!

Miar gadencknsi nouch guat bosta is passiart voar zba joar, in da nocht van seztn novembar, men da shtoracka reing unt dar bint an haufa schana hont gamocht panuns unt in ola da dearfar var Cjargna. Hojar, obla is glaicha monat, vir drai toga

homar bidar anondara gisa ibarleipt. Dos cleachta beitar is aufar cheman var Afrika asou, in vrait 15 novembar, virn gonzn too is tunckla gabeisn, van himbl is oar reing untarmischt mitt sont, ols is roatalat boarn, beiga unt maschindar. Da pachar honzi aufbealt, van ola da grama is a schprudl bosar oar gongan. In too darnooch, sonsti 16 novembar, va holba sezza pis um holba zeichna cnochz, van Muschkadeal aufar saimar ona liacht varpliim, afta Schiit hon-

za zua in beig bal, van Earschn Triit aichn, sent bidar vaichtn pfoln, andar hott da kamioneta van pompiirs gatroufn unt zaglick as niamp drauf is gabeisn. Pama sent aa pfoln ibar Seabl aichn, zba groasa shtana sent oar var bont unt aufckoltn afta Ronachpeina. Par Soga, zuachn pan haisar van Luciano, van Gelmo van Pottar unt van Otto van Schkarnutl is a gonzis seab gabeisn, dos glaicha ibara Kuschkalina oachn, unt, in Rana, da lait hont is bosar in da ckeldarn ckoot. In erti indarvria, 19 novembar, entara zbaita pruka var Unchircha, reachtar hont aufnbearz, da groasa chroft van pooch hott beck pfiart da bisa van Onelio van Garibaldi unt sent drai lindn pfoln. Var soarga as is bosar nouch mear ausar boscht is eartarach unt beck viart in beig, is cbint boarn a bera gamocht mitt groasa shtana. In sonsti 23 novembar, da suna is bidar ausar cheman noor homar gamant as ols vertibaar ovar, is ergasta hott nouch ckoot zan cheman. In sunti homar bidar reing ckoot virn gonzn too unt da nocht isa nouch ergar nidar gongan, dos glaicha virn gonzn too van monti. Da pachar, da grama honzi bidar onbealt, ols hott chrauscht as goar aan soarga hott gamocht. In erti 26 novembar, min too traim homar onckept zan seachn ols bosta umanondar is passiart. Oubar

Curcuvint pama, earda, shtana hont zua cpert in beig as af Ravaschkleit viart unt hontin vrai gamocht laai in schpotn nochmitoo. Va Penck pis af

sn, da seen var Protezion Civvil var Gamaan hontin cbint procht a sghlauch as is bosar hott gazouchn unt ausn cmisn van goartna. Kein da mitano-



Bosar in Rana

Schunvelt da reing is nidar gongan abia dar himbl oufa unt dar bint hott veist gaplosn av ola da saitn. Heroum panuns, par Soga, obla seem pan Luciano, pan Gelmo unt pan Otto da haisar sent in bosar gabei-

cht, dar pooch hozzi nouch mear ckeipt unt asou, da haisar zan pahiatn, da oarbazlait var "Vidoni", min pakaras hont a bera gamocht mitt shtana. Af Chlalach, schuan indarvria, is bosar is ibarn schteig virpaai



Par Soga



Oubara pruka var Unchircha



Lettere al giornale

PRIGIONIERI DELL'INDIFFERENZA

Mi sia permesso da queste pagine, rivolgere alcune riflessioni alle persone che dovrebbero curare e rappresentare tutte le nostre necessità di cittadini e a cui noi ci affidiamo con la speranza di essere ascoltati e aiutati. Mi riferisco in particolare agli avvenimenti alluvionali di questi ultimi giorni del mese di novembre e che hanno visto il no-



stro paese per l'ennesima volta in balia delle acque del torrente Bût, torrente che da sempre convive con la storia e con le genti di Timau. Sono bastati alcuni giorni di pioggia, per far ripiombare tutti nella realtà che ormai da anni ci accompagna, l'esondazione, gli allagamenti, i danni, la rabbia..... Ogni volta ci si chiede perché nessuno ascolta, perché nessuno capisce il disagio di tutto questo, forse perché non ne sono colpiti, forse perché

non sono in balia di quest'acqua che spesso ci fa vegliare per scrutare nella notte ciò che il grande torrente intende fare. E' giunto il momento, in cui i nostri amministratori, si sollevano e dimostrano, quanto a cuore hanno l'interesse di quelle genti che in loro hanno riposto fiducia, in loro credono, malgrado tutto, malgrado l'indifferenza dimostrata più volte, malgrado la poca attenzione verso chi, con sacrificio ha costruito le proprie case anche a ridosso del torrente, ma che con orgoglio e umiltà ogni volta si risolle-va e continua ad aspettare che qualcuno finalmente capisca! Non servono altre parole, chi è deputato ad ascoltarle si riempia di buona volontà e si rimbocchi le maniche, perché ora l'acqua è veramente alla gola!

Mi sia permesso inoltre, ringraziare tutte quelle persone, vigili del fuoco, protezione civile, vigili urbani, tutti coloro che ci sono stati vicini e con slancio encomiabile si sono prodigati nell'aiutarci e nel sostenerci con la loro presenza. **GRAZIE DI CUORE.**

Marco Plozner e famiglia

IL TEMPIO OSSARIO

Egregio Direttore, sono una timavese residente a Milano, ma torno tutte le volte che posso al nostro paese, nel quale abito a pochi passi dal Sacratio militare.

Proprio a causa del Sacratio, da un paio d'anni le mie vacanze estive a Timau sono decisamente amareggiate; non riesco infatti, a rassegnarmi al deprimente spettacolo di autocorriere e veicoli privati che giungono carichi di persone desiderose di visitare il Tempio Ossario e che invece poco dopo il loro arrivo ripartono alquanto deluse per ciò che vedono...cosa?

Semplicemente il Tempio Ossario è quasi sempre chiuso ed è impossibile quindi accedere al suo interno. Qualche volta è capitato che mi sia trovata davanti alla mia casa durante l'arrivo dei visitatori, e qualcuno di

asou geats . . .

loro mi abbia chiesto informazioni circa il modo di entrare e le persone da contattare per farlo, e naturalmente ho sempre potuto fare ben poco per aiutarli.

Cosa avrei potuto dire a riguardo? Che il venerato monumento al sacrificio di tanti uomini morti durante la Grande Guerra sulle nostre montagne, non ha più un regolare custode, per non si sa quale arcana e misteriosa motivazione? Oppure che ormai, l'interno del Sacratio si può visitare soltanto se qualche persona di buona volontà sottrae tempo alle sue faccende private, e si presta volenterosamente ad aprire e chiudere il Sacratio a richiesta degli interessati? O ancora che tornassero tutti a novembre quando finalmente il Tempio Ossario si riappropria per un giorno della sua sacrosanta importanza e benedice la partenza della fiaccola per Redipuglia?

Direttore, mi scuso se qua e là ho esagerato nei toni, ma le assicuro che sono davvero dispiaciuta per la situazione che ho descritto e vorrei tanto che qualcuno intervenisse, ma sul serio, per porre rimedio a questa quantomeno imbarazzante anomalia.

Mi permetta, infine, di concludere questa mia, rivolgendomi a coloro i quali hanno l'autorità di far riparare la fontana situata di fronte all'Ossario ed invece non intervengono. Perché non provvedere a far eliminare lo sconcio di una fontana una volta integra e funzionante, e adesso ridotta ad un mucchietto di macerie? E' davvero così complicato o forse troppo costoso fare eseguire i lavori necessari a restituire alla fontana la sua forma originaria?

Ringraziando per l'eventuale ospitalità sul suo interessante giornale, porgo distinti saluti.

Velia Mentil

A TUTTI I LETTORI

"Ii binc oln a guaz joar, a chuchl voula chindar unt an sock voula gelt. Viil vroickait dar gonzn belt!"

Io auguro buon anno a tutti, una cucina piena di bambini e una borsa piena di soldi. Tanta felicità per il mondo intero. A voi tutti auguro ogni bene e vi saluto tantissimo da Tolmezzo.

Maria van Peccar

AUGURONI

Alla mamma Rosa Dele van Corkar, i figli, i nipoti e pronipoti le esprimono i più sinceri auguri per il suo 90° compleanno, con la speranza di ritrovarci tutti



assieme a festeggiare i 100! Anche il presente periodico si congratula con la nostra Dele per il traguardo raggiunto augurandole ogni bene.

A SILVANO

Caro Direttore, tramite il nostro giornale voglio inviare tanti saluti e auguri di Buone Feste a mio fratello Silvano e a tutti i parenti che vivono nella lontana Australia. Questa piccola foto ci riporta lontano nel tempo, all'epoca,



mio fratello era militare a Tricesimo e, quando gli concedevano un permesso di poche ore veniva a Timau e, molto spesso si andava a fare una passeggiata fino sulla Schiit dove c'era il monumento del Macchi. Ti ricordi Silvano? Un caro saluto dalla tua sorella Rita e famiglia. Buone feste a tutti.

AI PAESANI

Da Teramo un augurio di Buone Feste e tanti saluti a tutti i timavesi da Bruno Unfer e dalle sue nipotine che orgogliosamente strin-



ge tra le braccia. Noi ricambiamo il pensiero sperando che Bruno torni presto a trovarci.

ckimp van earschtn platlan gongan unt dar Schindik hott peschteilt zua zan tuanan, vir zba toga, da schual van Mugsghn unt ola da chindar hamm schickn. Obla indarvria, in Scholeit, avn schteig as umin viart in da Kuschkalina, is bosar is dribar virpai gloufn, dos glaicha avn schteig van Pichl. Um zeichna indarvria, drina avn Leck is a sghlak oar va Oubara Riim. Eipas schrecklich zan seachn is gabeisn oum entara zbaita pruka var Unchircha, da chroft van bosar hott bidar an schtuck bera beck gaboschn, vinf lindn sent pfoln unt virn gonzn too is boarn goarbatat ain zan hoom in pooch.

Untara earschta pruka is boarn ausar gazouchn mittar pakara a groasar vaicht. Virn gonzn too unt da nocht da oarbazlait var "Vidoni", da seen var Protezion Civiil unt ondara lait hont goarbatat ibarool zan varchreiftn da bera ain zan hoom da basar van pooch. Obla in erti cnochz sent da pompiirs va Sudri aufer cheman bosar ziachn in da haisar van Giulio van Sock as in ckeldar hott ckoot an metro an holm, pan Claudio van Lecka sent gabeisn 80 zm., par Alessandra unt Daniela van Polak 60 zm., pan Pierino van Bakon 88 zm. In miti indarvria, va heroum van cinema pis oachn bo da Irma plaip, is a seab gabeisn mitt an holm metro bosar asi noor alana hott varsinckt. Niit peisarar sent pliim da seen van haisar ibara Roia aufer, ibarool da lait hont gamuast bosar ausar sghmaisen va soiarn haisar. In pfinsti, obla drina oubarn Leck, va Oubara Riim is oar a greasadar sghlak asi herumpn in pooch hott aufckoltn.

Dein sent da schana as da gisa panuns hott gamocht ovar, da boarchat zan soon, viil cichtn tatn niit passiarn mensa da pachar tatn ausar puzzn va schtana unt sont. In haint homar da baldar afta griasar unt niamp meik gianan an schtenka hockn bal varpoutn iis, ma meik goar an schtaan niit auf neman sustar bertmar ctroft var oubrickait. Bos meimarden tuanan? Nizz, lai boartn as eipas ergar cicht noor varlaicht jump bearzi bool aufschtrafn men a mool zaschpota iis!

Houfmar asasi darvoar aufbecknt bal: "Bearda zait hott muast niit zait boartn!"...

Laura van Ganz

asou geats . . .

Trimestrale del
Circolo Culturale «G. Unfer»
Iscrizione al Tribunale di
Tolmezzo n. 5 / 85
del 7.6.1985

Direttore responsabile

Alberto Terasso

Direttore

Laura Plozner

Organizzazione tecnica

Elio Di Vora

Redazione

Piazza S. Pio X n. 1
33020 Timau - Tischnlbong (Ud)

www.taicinvriaul.org

Abbonamenti

C.C.P. n. 18828335

hanno collaborato a questo
numero:

Peppino Matiz, Velia e Laura Plozner,
Celestino Vezzi, Mauro Unfer,
Thomas Silverio, Giovanni Ebner,
Marco Plozner, Inge Geyer,
Isabella Matiz, Francesca Cattarin,
Claudio Stori, Claudio Unfer

Asou geats... è realizzato anche
grazie al
Comune di Paluzza (L. R. 4/99)

Tipografia

C. Cortolezzis - Paluzza

Realizzazione grafica

ANTOSTUDIO TISCHLBONG

ZBANZK JOAR LEIM

Memar saldoot hoom cpilt

A cicht ismar in chopf varplim van seeng earschn taga meni va Feneidig piin ckeman, unt iis da sega van maschindar afta beiga gabeisn. Bidis bol bast af Feneidig senant chana maschindar polt as da schteiga senant unt da kanai van bosar unt da lait geantant ola zavuas, unt asou da earschn taga af Tischlbong vir mii as niamar pin gabeisn gabent zan schaug darvoar in beig virpai zan gianan iis a hakliga cicht gabeisn polt asi mear abia a mool polda untara maschindar pin ckeman, men aa da seeng joarn vil biani autos virpai senant gongan. Dar noja beig is nouch nitt gabeisn aschfaltiart unt da maschindar honant a schtaab van taivl gamocht mensa virpai senant gongan, unt a schpiil as miar chindar hoom gamocht, is dar sega gabeisn auf zan schraim av-aan schraib piachlan ola da maschindar as virpai senant gongan, oo gatalt vir lont va bosa senant ckeman unt vir gotin, ii gadenckmi da famoussischa "Lisetta" a maschindl mitt drai reidar as mendisa host zeachn virpai gianan hostadi pfrok bisa dar taivl hott gatonan ibara Heacha virpai zan cheman polt as lai zbaa pleichar senant gabeisn zoma ckopp min ribattins. Da moto cukulas senant aa viil virpai gongan ovar nitt aseitana schiana bimar sicht in haintigis toog polt as da maistn senant gabeisn aseitana as da saldotn in chria honant ckoot gapraucht, noor ondara maschindar: "Mercedes, Opel, Volzvagen unt asou baitar". Af Tischlbong is lai dar Gaistligar gabeisn as da maschiin hott ckoot, noor dar Gelindo Matiz van Krep hott da "Giardinetta" gachaft, ondara senant chana gabeisn asmi ii hiat zan gadenckn, da lait senant zavuas gongan af Paluc unt mensa baitar honant ckoot zan gianan senanza indarvria um sezza abeck gongan mittar korriera as noor bidar hintar is ckeman um ochta cnochz. Miar chindar hoom in prauch ckoot zan gianan boartn da korriera, unt darbaila hottmar cpilt seem pan "Bar" afta kabina eika udar peitara, ovar is maista hottmar "Ladro Carabiniere" cpilt, unt saimsi noch gloufn goar ibarn Scholeit groom aufn unt ibara Rauscha unt ibara Leitn oachn unt mar is nia miada gabeisn. Men noor da korriera is ckeman, ismar noor schian schtaat hamm gongan. In otober hott bidar da schual onckeipt unt ii piin ina viarta gongan unt hoon vir learar in Di Centa Ottavio ckoot asou abia ina vinfta. Dear learar hott miar gapfolt

baldar viil schian hott darzeilt da sctoria van Balisch unt da "geografia", mitt sain longan sctoob afta lonchoarta as afta mauar is gabeisn aufckenk. Mear abia a mool hottar noor in sctoob ibara chepfa aa oachn clong memar nitt hoom aufgaspasst afta lezions, noor hott ckasn asar znichta bar gabeisn, ovar ii bolat seachn in haintigis toog da learara bisa tatn tuanan mitt draisk chindar leimti bimar sain gabeisn mensa nitt in sctoob tatn prauchn mensa meachatn soi aa. Ovar bosi mitt iin hoon glearnt honi niamar vargeisn unt piin shtolzi zan homin ckoot abia learar. Memar sok "untarn sghnea proat" is charaat boar, bal i see joar senant viil kartufulas gabeisn unt viil, viil fasghui asmar goar chaa ploz hoom ckoot auf zan pratnsa darvoar zan vislsa. Da schual hott onckeipt indarvria um nainapis un mitoog noor nochmitoog um zbaa pis um viara, ovar ina zbaa schtuntn va nochmitoog in herbast vir da chindar senant da oarbatn in da ackar gabeisn zua zan helfn, unt asou maina muatar hotmi cickt is vuatar mochn darvoar zan groom, udar aufchlaum da kartufulas unt ootaln da seeng viirn soma, da seeng viirn viich, unt da seeng zan eisen, bal in cheldar mai votar hott drai koutar ckoot gamocht, aan vir aniada goting. Da ackar senant viil gabeisn unt ola groasa schticka, abia pan Riim bomar da kartufulas mittar cjarosghula hott hamm pfiart va lautar viil as senant gabeisn, iis a guatar ockar gabeisn lai asar unchamout is gabeisn baldar viil schtickla iis gabeisn unt in longast hottmar viil earda gamuast va herumpn zintarst aufn zeibarst troong bal, udar min groom unt is beitar, da reing unt nouch mear dar sghneab hott da earda oar gadruckt. Um zbaa bianigar zeichna ismar noor ina schual gongan unt is kleikl laitm bomarsi in bezzl hoom geim ani-

dar a pisl zan laitm. In bintar mens hott cniim da shtreta as aufn geat ina schual is ols a glota ais boarn vir da vraidavir uns chindar as nitt da zait hoom darboartat oar zan raitn mittar ronzn untarn orsch, viil mool senazi da ronzn zarisn polt asa va zoig senant gabeisn gamocht unt zoma pflickt van miatar, unt asou menda hamm pist ckeman a chrazzn hiba niamp hottarsa darschpoart darvoar asadar bidar da ronzn honant pflickt. Is nitt lai da shtreta gabeisn bomar

doot schpiiln. Hoom polda mear gaberdar miar ckoot abia a chasarm saldotn. Moshkets, baionetas, gibernas oldarlaiana, maschkaras van gasch, palotulas balischa unt taica elmos unt asou baitar. An toog is dar Lorenzo var Litt ckeman (Mentil Lorenzo, suun van Maso unt var Ole van Klecc) mitt an telefono van chriag as sai veitar dar Davide hott dahama ckoot, unt hott ckasn is chastl zan mochn za meingin troong avn ruka, unt asou pini gongan pan Beppino var koprativa (De Cillia Beppino) a poar zana van oubast mochmar geim zan meing zoma pasn min preitlan va deing zana is chastl unt zan troong honi oo cnitn da biidn van choarb va maindar muatar, ovar hautsochn vir uns is gabeisn in telefono umanondar troong ibara beiga unt earscht mitt aan groasn shtolz, zan aan truzz vir da scholeitara as asou-boos nitt honant ckoot. Memar ibara beiga virpaai sain gongan min gaberdar mittuns da lait hottuns

schiacha gatonan unt hottuns noch crim: "Tuazis verting min seeng schpiil, tuaz nitt bidar a nois chriag zuar ziachn". Da lait senanzi nouch nitt gabeisn vargeisn va bosa honant ckoot gamuast ausholtn in chriazait unt honant reacht ckoot schiacha zan tuananus, ovar miar chindar as aa is chriag hoom ckoot probiart ovar min chopf va chindar unt homsi gadenckt unt nitt gadenckt va bosmar hoom ckoot gamuast ausholtn. In seeng herbast hottmi mai votar mita ganoman ina groasa laita, aushockn ola da schtaun as senant aufgabozzn ausn eigart, aufn pis afta grenz van Cjupindias. Is a groasar shtuck unt is a haufa holz ausar ckeman asmar zoma hoom gatrong unt cmisn ina mita laita kein gramlan bo a pisl eim iis, peisar za meing oarbatn. Dodan homar noor da faschinalan gamocht min schtricka vir mii unt mai

votar unt auf gameik leing in choarb vir maindar muatar. In a monat is ols dahama gabeisn schian schtaat unt mitt gamiatlickait ona zan teatnsi var oarbat asou bisuns maina nona Kavola hott glearnt. Ii gadenckmi a mool olabaila ina laita, hott maina muatar da holba bisa ckoot gamaat, unt inondarn toog hozza noor umagacheart zan derns, ovar maina nona hottar zok: „Ella, tua nitt ols umachearn bal nochmitoog chimp dar schauar“, unt maina muatar tuatar ompartn: „Bi meiken dar schauar cheman men nitt a mool aneibali is in himbl unt iis schian ols ckatat“. „Schaug aichn da zbaa nockn eibalan as aichn geantant ina Cjanevata kein da Cheldarn, da seeng pringant da reing nitt schpeitar abia in a drai viar schtuntn“. Nochmitoog uma holba draia isa nidar gongan abia dar himbl oufa, maina muatar is polda tamisch boarn zoma zan reichn unt da scheibarlan mochn asou viil asi is haai bianigar hiat darnezt, unt maina nona isi untara eischa gazouchn pan choarb zuachn pa miar min hirta schearmhuat unt schrait umin maindar muatar: „Loos sainan tamischar taivl unt chiim hear in schearm, bal dar see as da reing schickt prink bool bidar da suna aa“. Unt asou isis gabeisn, zbaa toga darnooch is ols is haai avn shtool par Moorn gabeisn unt schian ols ctockt, ona asou viltar tamisch zan bearn zan hailn checkar zan beln tuanan, bal, hott maina nona zok: „Is da zait zan oarbatn unt is da zait zan rostn, unt niamp abia ear bast bona as deing cichna honant za sain gatonan“. Verti da vinfta elementaar, hotmi noor maina muatar ina schual va diseng cickt as hott onckeipt in dicembar unt hott gatauart pis in merz, unt menda ola da vinft joar host darmocht, hosta gameik schian riabligar in paufiarar gianan mochn boda host gabelt ona soarga menda aa nitt host in priaf ckoot va "ingegnere" udar "architetto". A guata schual aufprocht van „Meschtri Zanier“ va Nussdoarf unt as da politiks honant glosn oo cheman unt in niks gianan verting ona a guats boart zan tuanan pan oubrickait za meing mochn darchenan deiga schual van Governo. Ii baas lai a cicht, unt hoon viil mool hintar schtudiart, as ola da seeng as deiga schual honant ckoot gamocht, honanzi in soiar leim an beig gamocht mitt vlaisickait unt ausicht in ola da lendar bosa senant gabeisn.

Beppino van Messio



In da schual va diseng is 1953

UN'ITALIANA PER IL SUD AFRICA

Timavse che si fa onore

Di seguito riportiamo un articolo apparso su "NIP-NEWS Italia Press" del 9 giugno 2002 che dovrebbe rendere orgogliosi tutti gli italiani e più di tutti noi timavesi. Vi chiederete ora il perché. Presto detto. L'ingegnere Laura Angeletti, citato in questo articolo, ha radici profonde a Timau. Infatti è figlia della Franca Unfer (Cjapitani), figlia di Unfer Giovanni e di Matiz Maria (Jergl). Più timavese di così!

Tanti anni fa i nonni si trasferirono, come tanti altri a quei tempi, a Roma con i tre figli: Libero, Ezio e Franca appunto, mamma di Laura sposata poi Angeletti. Viene spontaneo pensare a quanti di questi nostri compaesani che han-

E' un'ingegnere italiana il supervisore del progetto della ristrutturazione dell'ospedale pediatrico più rilevante nell'Africa subsahariana. Il Ministro della Sanità sudafricana Tshabalala-Msimang sta valutando il piano di ampliamento del Red Cross Children Hospital di Città del Capo, l'ospedale pediatrico più rilevante nell'Africa a sud del Sahara, che conta ben 350 posti letto. Il progetto consiste nella valutazione degli spazi e nella ristrutturazione degli ambienti al fine di far fronte alla sempre maggiore gravità degli ammalati. In Sudafrica, infatti, sebbene il dilagante problema dell'AIDS sia presente agli

balala-Msimang qualche mese fa ed è valutato molto significativo sia per l'attenzione data al paziente, quale centro focale di un'opera di rinnovazione dell'ospedale, sia per le ottime prospettive di programmazione su base decennale.

Ingegnere civile ed edile in Italia, Laura Angeletti si è trasferita in Sudafrica nel 1999, lasciando la direzione dello studio Società Carrara International di Roma, che si occupa di progettazione nel campo di ospedali. In Sudafrica ha passato con successo l'esame di Stato per Architetto ed è ora uno dei quattro architetti che a livello regionale (per la Western Cape Province) supervisionano le opere pubbliche nel campo della Sanità e dei servizi sociali. Un ospedale pediatrico della portata del Red Cross Hospital di Città del Capo difficilmente lascia indifferenti i cuori dei privati, ed infatti anche in questo caso – in mancanza di fondi statali – ben 42 milioni di Rand (circa 4,2 milioni di Euro) sono stati raccolti da un trust privato attraverso una campagna di sensibilizzazione. Il progetto di rinnovazione richiede però ben 120 milioni di Rand (circa 12 milioni di Euro) che al momento non sono disponibili a livello regionale. Il ministro sudafricano della Sanità Tshabalala-Msimang, dopo aver valutato il piano presentato da Laura Angeletti ed aver personalmente visitato il Red Cross Children Hospital, ritiene che l'importanza del progetto vada ben oltre i caratteri regionali ed è intenzionata a chiedere l'appoggio della fondazione internazionale World Aid Organization, oltre ad attirare l'attenzione del presidente della Repubblica Thabo Mbeki, che è succeduto al premio Nobel per la pace Nelson Mandela. La causa del Red Cross Children Hospital sudafricano è stata già sposata da molte persone a livello individuale come da grandi aziende quali Parmalat, Colgate, Palmolive e molti altri, che hanno contribuito al fine di migliorare la situazione in questo ospedale, in un paese tanto provato dalla piaga dell'AIDS.



no dovuto emigrare per motivi di lavoro e, diciamola pure tutta, per poter sopravvivere, hanno lasciato in giro per mezzo mondo segni tangibili della loro presenza, con le loro opere, con le loro idee e con le loro iniziative, siano esse sociali, materiali, caritative e umanitarie, inserendosi in tessuti sociali completamente differenti dai nostri modi di vivere e, tante volte assai difficili da capire e poter assimilare per potersi calare completamente nelle realtà e nelle problematiche in cui si trovavano a dover agire, convivere e condividere. Un grandissimo augurio a Laura che questo suo gran lavoro sia il primo di una lunga serie in un paese come il Sud Africa bisognoso di queste strutture e di queste tecnologie. Un "in bocca al lupo" da tutti i timavesi e da tutti gli abbonati di "Asou Geats" a Laura che sono sicuro non si è dimenticata delle sue "Tischlbongara burzn".

Peppino Matiz

occhi di tutti e venga affrontato a livello di campagne per la prevenzione, un malato non può essere ricoverato quale malato di AIDS, ma soltanto per la malattia specifica che si manifesta – quale polmonite, cancro etc. – senza che essa sia necessariamente ricondotta ad una relazione con l'HIV – AIDS. Una ristrutturazione dell'ospedale è quindi necessaria sia per sopperire a queste nuove esigenze che per migliorare la situazione di quelle da sempre presenti in un ospedale pediatrico che, sebbene a livello tecnico sia equivalente agli ospedali Europei e Statunitensi, ha ancora forti carenze a livello di spazi.

Il progetto, supervisionato dall'ingegnere italiana Laura Angeletti, si pone il fine di valutare le attuali deficienze e di programmare l'intervento necessario. Esso è stato presentato al ministero della Sanità Tsha-



UN'ESTATE INSIEME

I Giovani e la Pesca di Beneficenza

Quest'anno la Pesca di Beneficenza, svoltasi a Timau dal 8 al 15 agosto è stata organizzata dal Circolo Culturale "G.Unfer". I primi giorni di luglio, Miriam, Vella, Daniela, Alessandra, Barbara e Roberta si sono recate a Udine a scegliere i numerosi premi. Nei giorni successivi, nella sala Comunale di Timau, bambini, bambine, ragazzi, ragazze, assieme a qualche persona adulta, si sono ritrovati ogni pomeriggio ad arrotolare i biglietti. Ben volentieri riportiamo di seguito i loro nomi: Plozner Alex, Juri e mamma Patrizia, Simona, Catia, Daniel, Mirko, Driusso Nicole, Daniela, Matiz Elisa e Silvia, Plozner Elisa e Andrea, Matiz Dania, Sara e Andrea, Mentil Lisa e Valentina, Martina, Miriam, Vella, Ketti, Luciana (moglie di Adriano Unfer), Thomas, Marco, Giacomo, Stefano, Ottaviano, Marwin, Mattia, Alessio, Dario, Simone, Matiz Nicole, Alice, Mentil Roberta e Natascia, Plozner Sara, Giorgia, Zoe, Chiarelli



Barbara, Marra Elena e Daniela, Elisabeth, Eleonora, Arianna, Veronica. Ricordiamo poi che, questo gruppo di volenterosi, si sono resi disponibili a elencare ed esporre nel migliore dei modi i vari regali della Pesca presso la sala della Casa della Gioventù. Alcuni di essi, nelle sere di festa hanno venduto biglietti e distribuito i regali. Tutto è andato secondo le previsioni, i biglietti sono stati venduti tutti e, di conseguenza, l'incasso è stato buono. Per curiosità, si informa che i tre premi più grandi, rispettivamente il televisore, la bicicletta ed il dondolo, sono stati vinti da persone non del paese. A questo punto bisogna ringraziare sentitamente tutte quelle brave persone che, con la loro presenza e disponibilità hanno controllato, durante le serate d'apertura della Pesca, che tutto procedesse nel migliore dei modi. Un grazie sincero anche a quegli adulti, ai ragazzi, ragazze, bambini e bambine che, pur non essendo di Timau o, non facendo parte del Circolo Culturale, hanno dato la loro collaborazione con serietà e tanta bravura. Ci auguriamo che in futuro i giovani dimostrino sempre la loro buona volontà per portare avanti la Pesca di Beneficenza anche se essa verrà organizzata da altre Associazioni del paese. Nuovamente grazie a tutti e... arrivederci alla prossima occasione.

Thomas Silverio



Da chamarotn van Sudetenland OLA GEARN AF TISCHLBONG

Schia too in chamarcoft

Miar mein ola vroa sainan unt schtolzi, vir ols bos dar Cirkul Kultural hott gatonan in dein leistn zbankz joar, unt tuat nouch in haint, virn nuzzn van gonzn doarf.

Durch da zaitinga, cholendara, piachar, beart paholtn da schpooch, da praicha, is leim va Tischlbong, as polda in da gonza belt beart cickt asou ola beisnt bomar saim unt bo unsars dearfl uns.

Tuamarsi niit vargeisn zan soon as van 1947 pis is 2000, ibar Tischlbong unt saina schpooch, sent boarn criim nain "tesi di laurea", deiga is aa a groasa vraid vi runs.

Viil schtudiarta lait, schtudenzen, schualara sent obla gearn cheman, unt chemant nouch, lisnan rein tischlbongarisch unt ganiasn van schianickaitn asmar hoom.

In haint saimar modernisch aa boarn, bearda prachtsch iis zan raasn af "INTERNET", meik chamoutar va dahama auf tuanan unt schau da saita as ongeat Tischlbong, lisnan laitn in schian kampanon, leisnan bosta passiar in a boucha, da zaitinga, da piachar, da cholendarn platl unt asou baitar. Ola dein soochna sent unsara zoinga in da belt, geimpuns da meiglickait nouch mear zan sain gackent. Vir ola dein oarbatn as dar Cirkul Kultural baitar trok in da zait, muasmar an donck beisn dar Region van Vriaul as anias joar sain hilf schickt as beart gapraucht zan zooln bosta beart gamocht.

Verti voar zan pringan dein cichtn, schaummar eipas zan schraim darviir van ola da seen lait asuns hojar sent cheman hammsuachn. Schuan in sghenaar, dar Arno van Schioka is hear cheman van Eztraich min seen var televisghion

ORF as eipas van ols hont ooganoman. In fevraar, in da schual afta Musghn, is dar cock tonzchindar cheman var Mongolia. Kein longast, va Bain, sent aufer da seen var RAI as hont ooganoman da lait, da chindar, da parga. In mai, van Taic, homar doo cko-ot aneitlan puam as mitt soiar bicikletas hont oogamocht ola unsara parga. A baila darnooch, virn dritn Belt Festival van jungan tonzara, vir a boucha pan Beec, is in chortiar gabeisn dar cock tonzara var Sud Corea, noor sent da seen van Messico aa virpaai gongan. In avoscht, obla van Eztraich, is hear cheman dar journalist Thomas Pseiner as an schian artikel hott criim va Tischlbong vir da zaitin "CIFEM News".

Baitar zan rein van ola da seen asuns sent chemant hammsuachn, muasmar ibarschraim in schian too asmar hoom vartriim min cock lait van Sudetenland as hiazan af Villach leimp unt sent vir da earschta mool af Tischlbong cheman, hear pfiart van Luigino van Schkalabanz unt saina Frau da Ingrid.

In sunti indarvria van 22 setembar, avn nomat van Cirkul Kultural, ii unt dar Beppino van Messio homsa gaboartat avn plozz var chircha. Richti um zeichna indarvria, sent dein lait onckeman noor homarsa umin pfiart in gamaindlichn zimar bomarsa hoom gagriast unt voarteilt ols bosta ongeat da schpooch, is leim, da praicha van doarf.

Nooch unsar hott is boart ganoman da Frau Helga Anderwald asuns hott gagriast unt padonckt avn nomat van ola sain doarfleit as seem sent gabeisn. Sii hottuns darzeilt va soiar leim, ols bosa hont pro-

biart mensa in zbaitn beltchria sent boarn variok abia da vichar va soiar Lont, hont gamuast ols hintnosn unt vlian.

Da see mool honza gleip in Sudetenland, afta grenz var Sghlovakkia, mitt lautar umar suachn, in Cheartn honza soiara zbaita hama pacheman, hiaz leimpsa riablichar in Villach. Da Frau Helga hottuns darviir cenckt a schia piltarpuach bomar meik seachn bi Sudetenland iis gabeisn. Louniga gadanckna asi nouch tuant schpiagl in d'aung va dein lait asi nia beart vargeisn, laai bearda is chria hott probiart meik varschtianan, bast bosta iis dar rooch, bi schiacha as ii ols varliarn unt bi hoarta as iis pacheman in vriidn, a noja hama unt onheim anondars leim. Cbint darnooch, dar Luigino hott ola umin pfiart schau in Museo noor pan Beec eisn ola da guatickaitn va unsadar chuchl.

Nochn malan, dar Beppino hott oln gazak da groasa chircha unt da chircha van Olt Goot asou, schian lonzn, dar too is pferdigat unt unsara noja chamarotn sent vroa hamm gongan. Schoon asa niit an schian too suna hont pacheman, asou hiatnsa peisarar gameachat seachn ols bosmar schians hoom.

Houfmar bidar ola zan seachnsi anondar joar, darbaila tuamar padonckn da Frau Helga virn pasuach unt sain moon vir ola da piltar asar hott gamocht, plaips ola schuana!

An groasn donck in Luigino unt saindar Ingrid as gearn hear hont pfiart dein lait ckenan Tischlbong, aa mendar entara grenz plaip, dar Luigino tuat nia vargeisn saina hama unt saina burzn. Donck schian oln.

Laura van Ganz

UNA FOTO, UNA STORIA, UN RICORDO

SUL VECCHIO PONTE

Molti si ricorderanno del ponte che si trovava nelle vicinanze del "Bar" e dove è stata scattata questa immagine. Le due persone sono: Muser Delfino con la piccola vicina di casa, anche parente, Silvana Unfer. Grazie a Fulvio per questo ricordo.



BASTAVA POCO

Non si può certo dire che ai nostri antenati mancasse l'ingegno, in questa immagine vediamo nonno Nesto che, in mancanza di un comodo passeggino, per portare a spasso i nipotini Maurizio e Fausto, si è arrangiato con una corda e così non c'era pericolo di perderli di vista. Con poco, una volta, si riuscivano a fare grandi cose!



BELLE TIMAVESI

Sicuramente le persone più anziane riconosceranno queste belle ragazze timavesi, tutte lavoravano a Roma come domestiche e, in un attimo di pausa, si sono ritrovate assieme per farsi scattare questa foto a ricordo di quegli anni trascorsi lontano dal loro paese. Ringraziamo la Signora Rita van Menotti che sempre ben volentieri ci fornisce frammenti fotografici che ci permettono di ricordare tanta brava gente del nostro paese.



VECCHIE GLORIE

Con questa immagine vogliamo ricordare una partita di calcio tra celibi e ammogliati che si è disputata nel nostro campo sportivo circa una trentina di anni fa. Ringraziamo Gianbattista per averci fornito questa foto. I grandi calciatori che possiamo ammirare sono, da sinistra in piedi: Mentil Giancarlo, Mentil Felice (che capigliatura!), Muser Gianni (Tommy), Ebner Dino, Primus Loredano, Mentil Luigino, Mentil Ivan, Mentil Lauro.

Accasciati da sinistra: Matiz Diego, Matiz Gianni, Plozner Rodolfo, Silverio Gianbattista, Unfer Alvano (Maasch), Unfer Piero, Unfer Renè. Tutti felici ma, chi ha vinto?



Tutti ancora ricordiamo il sisma che nel 1976 ha duramente colpito la nostra Regione Friuli Venezia Giulia, son stati momenti duri che lentamente siamo riusciti a superare ma, che ad ogni piccolo movimento della terra, ci ritornano alla mente. Il 31 ottobre scorso, il terremoto si è fatto sentire in Molise, dove, hanno perso la vita ben 30 persone, 27 erano bambini rimasti sepolti sotto il crollo della loro scuola a San Giuliano di Puglia. Quando si verificano eventi del genere subito ci poniamo un'infinità di domande sulla natura del terremoto, perché esiste, perché ci fa paura ecc. Siccome non siamo esperti in materia e, non riusciamo mai a trovare plausibili risposte ecco che, attraverso Internet, mi sono rivolta al Signor Paolo Frediani Responsabile dell'Osservatorio Sismico Apuano - Rete I.E.S.N. . Questa è l'intervista rilasciatami riguardo al terremoto. Colgo l'occasione per



ringraziare pubblicamente il Signor Frediani per la sua disponibilità e collaborazione e a tutti voi auguro una buona lettura.

L:- Ci può spiegare come si verifica un terremoto e se è un fenomeno prevedibile?-

F:- Il nostro è un pianeta "vivo" al centro della terra ci sono temperature elevatissime e il materiale si presenta allo stato liquido avendo raggiunto il punto di fusione, questo calore si propaga dal nucleo verso la crosta terrestre che ha uno spessore di alcune decine di km, ma prima della crosta c'è uno strato di materiale plastico chiamato mantello questo materiale si comporta come l'acqua all'interno di una pentola messa a bollire, le particelle riscaldate salgono verso l'alto e una volta raggiunta la superficie si raffreddano e precipitano verso il basso. All'interno della pentola

QUANDO LA TERRA TREMA

"Il terremoto non uccide è la nostra casa che lo fa"

il processo è velocissimo ma sotto i nostri piedi tutto ciò avviene molto lentamente e quando il materiale raggiunge la crosta terrestre che è molto rigida nel precipitare verso il basso la trascina, questa si spacca fino a creare grandi zolle intercontinentali, le zolle premono una contro l'altra, così nascono catene montuose o fosse oceaniche, le zolle si spostano pochi centimetri all'anno. Queste enormi pressioni fanno sì che la crosta terrestre all'improvviso si frattura creando terremoti più o meno violenti, i forti sismi si verificano nei punti di conflitto fra le zolle intercontinentali. I sismi non sono prevedibili con la tecnologia che attualmente disponiamo, possiamo solo affermare che in una determinata zona si verificherà

un terremoto che potrà avere una forte intensità ma non certo l'anno né tanto meno il giorno-

L:- Le particolari condizioni atmosferiche, ad esempio il gran caldo, può scatenare un evento sismico?-

F:- Le condizioni atmosferiche non sono elemento scatenante di un sisma, le forti piogge o le alte o basse pressioni repentine possono creare instabilità dei strati superiori della crosta e verificare frane o abbassamento o innalzamento del terreno, i sismi "killer" hanno generalmente una profondità che va da 5 ai 20 km e elemento scatenante va ricercato nelle forti pressioni di compressione o di distensione di un ampio territorio-

L:- Il boato che si sente pochi istanti prima di un terremoto, da cosa è dovuto?-

F:- Durante un sisma si possono udire dei "boati" che pos-

sono avere nature diverse. Un primo può essere originato nei centri abitati, dalle infrastrutture (palazzi etc) che sotto le sollecitazioni sismiche scricchiolano e emettono rumori generati da materiali sottoposti a pressioni o distorsioni, nonché da infissi, serrande, avvolgibili che sollecitati emettono un forte frastuono. Ma credo che la sua domanda sia da riferire al boato che si avverte generalmente dopo pochissimi istanti dalle vibrazioni sismiche. Questo boato è generato dall'energia sismica che da materiale solido (crosta terrestre) raggiunge a forte velocità un altro materiale di propagazione che è l'atmosfera, parte di questa energia nel passaggio di materiale si trasforma in onda acustica. Sostanzialmente si crea un effetto diapason dove le vibrazioni meccaniche entrano in risonanza con altro materiale e generano onde sonore. (attenzione il nostro udito ascolta solo una parte di queste frequenze). Quando si è più lontani dall'epicentro si può avvertire i due fenomeni in tempi diversi (pochi decimi) di secondo, in quanto le onde sismiche che raggiungono la superficie viaggiano a velocità comprese dai 5 ai 9 km al secondo, mentre le onde sonore che si propagano anche nell'aria viaggiano alla velocità del suono dai 350 - 400 metri al secondo. Da quello che si è potuto verificare il boato generalmente è più forte in prossimità dell'epicentro dove l'energia che raggiunge la superficie è maggiore. Si possono verificare anche boati ge-



nerati da sottosuoli carsici soggetti a crolli sismici-

L:- E' vero che gli animali avvertono molto prima un terremoto?-

F:- Non ci sono prove scientifiche che attestino che gli animali possano avvertire l'avvicinarsi di un sisma, quello che è certo gli animali hanno i sensi spesso più sviluppati dell'uomo e molte specie per la

loro costituzione fisica sono più a contatto con il suolo e possono percepire in maniera più forte anche un piccolo sisma che l'uomo non percepirebbe-

L:- In un anno, in Italia, quante scosse vengono regi-



strate? Quali sono le Regioni più a rischio?-

F:- In Italia in un anno si verificano migliaia di scosse, in una settimana nel Molise si sono verificate circa 260 scosse, le zone a maggior rischio sismico in Italia si collocano lungo tutto l'appennino, nelle alpi orientali e nell'isola Sicilia, zone di conflitto la zolla eurasiatica e quella africana-

L:- Un maremoto è conseguente ad un terremoto o sono due eventi diversi?-

F:- Una forte sisma in mare può originare un maremoto, l'innalzamento o l'abbassamento del fondo marino genera uno spostamento dell'acqua, man mano che questa onda raggiunge i bassi fondali diventa sempre più evidente e impressionante per le sue dimensioni. Solo un forte sisma può creare un maremoto, queste onde anomale possono at-

mare? Sul nostro pianeta c'è un luogo immune a questo fenomeno?-

F:- Non abbiamo speranza, la terra continuerà a tremare per milioni di anni finché al suo interno ci sarà calore, posti "tranquilli" sul nostro pianeta ce ne sono tanti, in Italia la Sardegna centrale è uno di questi. Ma attenzione, ciò che oggi non è a rischio sismico lo potrebbe diventare magari fra un milione di anni, per "fortu-

na" sarà un problema di altri-

L:- Riguardo alla zona della faglia di Sant'Andrea, è vero che si potrebbe verificare un distacco dal Continente?-

F:- La faglia di Sant'Andrea sta dividendo una grande porzione di territorio dal resto del continente, ma non aspettiamoci di vedere la California staccarsi di netto, ci sono forti spostamenti anche di diversi decimetri l'anno. Un forte terremoto in questa zona potrebbe spostare di alcuni metri una intera regione-

L:- Lei, da esperto nel settore, che consiglio ci può dare in caso di terremoto? Cosa si deve fare?-

F:- A dare una risposta a questa domanda ci tengo in maniera particolare, oltre al comportamento che si deve tenere durante un sisma che varia secondo dove ci troviamo, è importante divulgare questo concetto: il terremoto non uccide è la nostra casa che lo fa.

Bisogna acquisire consapevolezza fattiva della sismicità della nostra zona e una nuova cultura "dell'edilizia della sicurezza".

Tetti con strutture in acciaio o in ferro, pannelli autoportanti dovrebbero sostituire le vecchie coperture pesanti in caso di ristrutturazioni, le nuove costruzioni dovrebbero sempre più abbandonare il cemento armato per far posto a travi di ferro.

Dopo un forte terremoto la nostra casa potrà essere inabitabile, essersi piegata su di un lato, ma saremo salvi e non sepolti sotto macerie di cemento e calcinacci-

Laura Plozner

traversare un oceano e creare distruzione a migliaia di km dall'epicentro del terremoto. Esistono centri di ricerca che al verificarsi di forti sismi in determinate aree emettono bollettini di allarme per probabili onde anomale (tsunami) e ne seguono costantemente l'andamento-

L:- C'è la speranza che in futuro la terra smetta di tre-

MONGOLIAN RAID 2002

*La Mongolia del Nord in Mountain-Bike
sulle piste di Gengis-Khan*

Finalmente, dopo mille contrattempi e difficoltà di ogni genere, il progetto "Mongolia in Mountain Bike" è diventato realtà. Il giorno 5/7 si parte, è tutto pronto.

Per circa 1000 km, attraverso la catena dei monti Hangaii, pedaleremo lungo le piste solitarie di questo immenso e poco conosciuto paese, senza un metro di asfalto.

Con una superficie pari a sei volte quella italiana e con poco più di 2.000.000 di abitanti (di cui più di 1.000.000 solo nella capitale Ulaan Bataar) la Mongolia rappresenta sicuramente una delle ultime "frontiere" per la pratica di questo sport.

L'itinerario, per quanto possibile, è stato studiato nei minimi particolari: da Ulaan Bataar raggiungeremo, a bordo di un fuoristrada, il monastero di AMARBAYSGALANT lungo la pista del nord, e da qui, in sella alle nostre nuovissime biciclette (un grazie di cuore a PAPISPORT di Trieste), inizierà la vera e propria traversata che in circa 15 giorni ci permetterà di raggiungere Khara Khorum (l'antica capitale), nostra meta finale.

Tutta l'organizzazione in



tanti paesi asiatici e non). Ha ricoperto per lungo tempo, per conto della comunità europea, un'importante incarico a favore dello sviluppo della piccola impresa in Mongolia, e ne è ora uno dei maggiori esperti a livello internazionale. È autore di guide e libri su questo meraviglioso paese (vedi l'ultimo "Mongolia, itinerari al confine del nulla") e si mette a disposizione per l'organizzazione di qualsiasi tipo di viaggio in Mongolia (e-mail: R_Ive@yahoo.it).

ELISA VLADILLO di Trieste. Nota pittrice e artista poliedrica, con esposizioni delle sue opere sia nazionali che internazionali, vive tra Trieste e Londra; vorrebbe dipingere tutto il mondo con le sue chiosose tinte pastello. In Mongolia vuole lasciare una traccia temporanea del suo lavoro, e contattare artisti mongoli per delle "performance" che si sono tenute al teatro Miela di Trieste dal 27/9 al 3/10/2002.

DIEGO MATIZ di Timau (Udine): sciatore estremo di raro talento e intelligenza (fiamme oro nello sci alpino). Amante delle sue montagne dove pratica da sempre la corsa a piedi e la Mountain Bike impegnativa, non disdegna ovviamente le montagne himalayane e sudamericane dove ama passare le proprie ferie.

parte lungo il sentiero de "l'altavia", e tanti "raid" in Austria e Slovenia.

Pedalaré sulle piste del nord della Mongolia, non è cosa estrema. Le salite sono molto lunghe (in media 30-40 km), ma quasi mai eccessivamente ripide. La fatica viene ampiamente ricompensata dalle successive incredibili discese: anche 50 km su sentieri terrosi e ghiaiosi con pochissime curve (comunque ampie): "roba da più di 50 km/h", insomma.

Se piove, però, (e per noi durante i primi giorni è stato proprio così) il fango limoso diventa una trappola terribile e l'aderenza delle ruote praticamente non esiste più; per non parlare poi del guado degli innumerevoli corsi d'acqua comunemente anche 1 metro d'acqua!! E in caso di pioggia impraticabili anche ai mezzi fuoristrada.

In conclusione, la difficoltà maggiore è stata pedalare tutto il giorno per 15 giorni continuati su fondi molto sconnessi, mangiando quasi esclusivamente carne di pecora e latte e dormendo la sera sul duro giaciglio rappresentato dal fondo della nostra tendina.

Andare in Mongolia è come fare un salto all'indietro nel tempo, fermandosi ai primi anni del medioevo, o all'epoca delle tribù degli indiani d'America. All'infuori della capitale (Ulaan Bataar), in tutto il resto del paese la popolazione è ancora nomade e vive in stupende tende di feltro (gher), un vero miracolo di ingegnoseria umana, spostandosi secondo le antiche e immutabili direzioni, alla ricerca dei pascoli migliori per i loro animali.

È indescrivibile l'emozione di pedalare in mezzo ad un

branco di cavalli al galoppo, o di attraversare, in sella, immense mandrie di yak lanosi magari circondati dai loro piccoli. Eh sì, di ricordi legati all'ambiente naturale intatto, la Mongolia me ne ha lasciati tantissimi: falchi e aquile che giganteschi volano sopra le nostre teste proiettando su di noi la loro ombra minacciosa, trote nei corsi d'acqua che, per nulla impaurite dall'uomo, si lasciano prendere con le mani, e lupi siberiani che, sospettosi, controllano a distanza il nostro lavoro nel campo di base. In questo immenso e "vuoto" paese, è proprio la natura a farla da padrona, e l'uomo è soltanto una delle componenti, forse neanche la più importante.

La festa del "Nadaam" con le gare di lotta, di tiro con l'arco e di corsa con i cavalli, tutto il percorso montano che da Moron, il "somon" (comune) più importante del nord, porta a Terkhin Tsagaan Nuur e all'omonimo lago vulcanico alle pendici del vulcano Khorgo, le sorgenti termali di Tsenkheerijn Khaluunus (con acqua solforata a 80°), il sorriso delle



loco (trasferimenti in jeep, pernottamenti, alimentazione di base e guida in lingua mongola) è stata curata con rara professionalità dal nostro amico Roberto Ive di Trieste, che per tutta la durata della traversata ci precederà nelle tappe giornaliere a bordo di un fuoristrada, facendoci trovare ogni sera al nostro arrivo il campo e la cena già pronti: insomma, proprio un viaggio di "lusso".

Due righe vanno spese per presentare i partecipanti a questa avventura:

Innanzi a tutti ROBERTO IVE di Trieste: giornalista e fotografo, con una enorme esperienza sul campo (Camel Trophy in Borneo, Rally dei Faraoni, Parigi-Dakar, i tre 5.000 metri africani e anni e anni passati a setacciare con la sua macchina fotografica

ENKHBOLD GANBOLD di Mandal Gobi (Mongolia): giovane guida mongola di poco più di 30 anni e braccio destro, nonché inseparabile amico di Roberto, parla perfettamente, oltre al mongolo, inglese, tedesco, russo e anche un po' di italiano. Persona corretissima e veramente capace.



CLAUDIO STORI di Trieste: istruttore nazionale di



Mountain Bike e amante di tutti gli sport di montagna che pratica con assiduità anche all'estero (Nepal), ha partecipato a tutte le principali manifestazioni nazionali di "Gran fondo" in bicicletta. Ha al suo attivo una traversata delle Dolomiti in Mountain Bike dal lago di Braies a Belluno, in



donne mongole, delicate ed eleganti anche nello svolgere i lavori più umili, i bambini, che neanche dodicenni cavalcano a pelo con la stessa fierezza e disinvoltura dei loro padri, il riposo dopo una giornata di bici sotto un sole bruciante, nella gher accogliente ed ospitale, il misticismo del monastero di Amarbaysalant e di quello di Gandan a Ulaan Bataar e mille e mille altri momenti sono cose che non dimenticherò mai.

Un grazie sincero a tutte quelle imprese grandi e piccole (Cremcaffè, Papi Sport, ecc...) che ci hanno aiutato nella realizzazione del nostro progetto, un grazie altrettanto grande ai miei compagni di avventura che sono stati semplicemente perfetti, e un grazie "spaziale" alle mie gambe che mi hanno permesso tutto questo.

Claudio Stori

LE MINORANZE LINGUISTICHE AVRANNO UN FUTURO NEL XXI SECOLO?

La città di Vienna ha ospitato le giornate dedicate alle isole linguistiche

Venerdì 29 novembre 2002 l'associazione delle isole linguistiche di Vienna ha festeggiato i trent'anni di attività e il museo il 20° anniversario dalla sua fondazione.

Dopo la nascita dell'associazione le prime iniziative furono un vero successo poiché a quel tempo lo studio delle isole linguistiche si proponeva come qualcosa di nuovo e di innovativo. Anche il nuovo museo risvegliò l'attenzione di tutti. In occasione di questo anniversario gli organizzatori si sono chiesti se l'interesse verso queste comunità sia rimasto ancora così profondo come 20-30 anni fa. Non sono stati delusi. Infatti, ben 137 persone hanno aderito all'evento.

All'apertura dei festeggiamenti la professoressa Maria Hornung, presidente emerita dell'associazione, ha riassunto le fasi che hanno portato alla creazione dell'associazione in una relazione dal titolo "Trent'anni di attività dell'associazione degli amici delle isole linguistiche". Il principale obiettivo dell'associazione è stato dare un appoggio visibile alle comunità affinché venissero pubblicati studi scientifici sull'argomento e si favorisse un appoggio scientifico e una amichevole collaborazione con la popolazione. Altrettanto importante è stata la realizzazione di una banca dati sulle isole linguistiche.

Nel primo intervento, "Pre-



Inge Geyer: Presidente del Verein

ta lungo i secoli, dall'altro quelli che hanno invece determinato il loro declino e in alcuni casi la loro scomparsa. Le ragioni principali sono state sicuramente le guerre, l'emigrazione coatta e la necessità di scambi a livello economico.

Con esempi chiari ed esaurienti il dottor Wilfried Schabus, curatore dell'archivio fonetico dell'Accademia austriaca delle Scienze, ha delineato la situazione delle isole linguistiche nella relazione "Presenza e conservazione della lingua tedesca nelle isole linguistiche situate al di fuori dei confini europei".

Nel contributo "Raccolta documentaria e pubblicistica come fattori di sopravvivenza dei dialetti cimbri" la dottoressa Karin Heller, membro della biblioteca universitaria di Innsbruck, ha elencato numerosi esempi di pubblicazioni nelle lingue di minoranza, dalle cartoline, ai depliant, ai menu e ai siti web per arriva-

tor Nelde di Bruxelles, secondo il quale il processo di regionalizzazione della cultura e dell'identità si amplia attraverso la globalizzazione delle economie e finisce per coinvolgere anche le lingue. A suo parere le regioni di confine godono di una situazione privilegiata poiché le aree economiche creano nuove realtà e collaborazioni e in questo modo diminuisce l'influsso del singolo stato. Tale trasformazione gioverebbe alle lingue e in particolare modo alle lingue di minoranza. Se ciò accadrà anche alle nostre piccole comunità alloglotte dell'Italia settentrionale, non lo sappiamo. I rappresentanti delle minoranze, presenti al convegno, Luis Thomas Prader (Associazione delle minoranze linguistiche dell'Italia settentrionale), Veli Plozner (Timau), Lucia Protto (Sauris), Urbano Niculussi (Luserna) hanno sottolineato all'unanimità che la conservazione delle loro piccole realtà non è concepibile senza un sostegno concreto.

L'aspetto, dal quale non si può prescindere, riguarda l'opera di sensibilizzazione tra i parlanti affinché comprendano quanto sia importante la loro lingua e che la loro lingua madre è un bene culturale di immenso valore.

Sabato 30 novembre 2002 il gruppo folcloristico di Timau "Da Jutalan" si è esibito sul Freyung all'apertura del mercatino di Natale. I

pubblico stava assiepato attorno al palco per guardare i balli degli Jutalan. Ogni danza era introdotta da una breve spiegazione sulla sua origine, sulla situazione linguistica del paese e in questo modo si è riusciti a dare un'immagine più chiara delle peculiarità dell'isola linguistica.

La presenza degli Jutalan è stata, infatti, la dimostrazione concreta dei trent'anni di attività dell'Associazione.

Un gruppo di giovani ballerini, sostenuto dalla passione della loro insegnante Ilia Primus, si preoccupa di preservare il proprio antico patrimonio culturale ed offrire allo stesso tempo con esempi di musica allegra, anche se a tratti malinconica, un quadro dell'isola linguistica che è rimasto nella memoria di tutti i presenti.

Inge Geyer
(traduzione dal tedesco di Francesca Cattarin)



Da Jutalan a Vienna

senza e conservazione della lingua tedesca nelle isole linguistiche dell'Europa meridionale e sud-orientale", il prof. Günther Lipold dell'Università di Vienna ha esposto alcune riflessioni sulla veridicità dei parametri di un'isola linguistica e ha illustrato da un lato i fattori che hanno permesso la sopravvivenza di tali comuni-

re ai libri, ai dizionari, ai volumi illustrati, ecc.

La discussione, scaturita dalla domanda "Le minoranze linguistiche avranno un futuro nel XXI secolo?", è stata preceduta da una premessa della dottoressa Ingeborg Geyer, presidente dell'Associazione, che in realtà prende spunto dall'ipotesi del profes-

CHI LI RICONOSCE?



Tramite il nostro giornale "Asou Geats" vorrei cogliere l'occasione per mandare un pensiero a questi tre giovanotti. Al quarantenne auguri dalla mamma, agli altri due auguri dalla zia, in modo speciale al neo papà. Saluti cari a tutti.

Fulvia van Cupp

DALLA PLOTA ALLE AULE UNIVERSITARIE

Il boy-scout del Krep, si è fatto valere non solo di fronte a capre e lupetti ma, soprattutto davanti al Magnifico Rettore! Complimenti a Lucitti Stefano per la Laurea in Economia e Commercio maturata presso l'Università degli Studi di Udine nel luglio scorso. Anche "Asou Geats" si complimenta con Stefano per il traguardo raggiunto, augurandogli un roseo futuro. Bravo!



TANTI NIPOTI

Per la tredicesima volta, Semifero Plozner Iolanda è diventata nonna. In questa foto la vediamo coccolare la piccola Alessandra, figlia di Damiano e Jenny.

A tutti auguriamo tanta salute e felicità. Complimenti nonna Iole, continua così!

VENDITA CICLAMINI

Anche quest'anno, il 24 novembre, nelle piazze o davanti alle Chiese dei nostri paesi sono stati venduti i ciclamini a favore dell'A.G.M.E.N. di Trieste. In totale sono stati raccolti • 13497,81, di cui • 793,00 a Timau. Un grazie sincero a tutti per la generosità dimostrata e, arrivarci al prossimo anno.



NAINZK JOAR

Da Karulina van Marion hott pferdigat nainzk joar.

Miar bincnar nouch nainzk mitt zunt unt glick..

DAR NIKOLAUS PADONCKT

Dar Nikolaus padonck va hearzn ola da chindar, groasa unt chiana, asin hojar aa hont gaboartat unt guat onganoman af Tischlbong, ola sent praaf gabeisn unt guat. Ear padonck aa vir da helara asa aichn hont cmisn in chastlan an hilf zan geim oln in chronchn chindar van schpitoool va Triescht. In ols sent boarn zoma gaklaup zbahundartseachzk Euros. Donck schian oln.

San Nicolò ringrazia di cuore tutti i bambini, piccoli e grandi, che anche quest'anno lo hanno bene accolto a Timau, tutti erano buoni e bravi. Inoltre ringrazia tutti per le offerte lasciategli a favore dell'A.G.M.E.N. di Trieste, in totale sono stati raccolti • 260,00. Grazie ancora a tutti.

DA OLTN DARZEILNT OARBATN IN SGHLESGHIA

Unsara lait, eipas zan vardianan, honza polda da gonza belt ausgamocht,

ibarool honzisa guat onganoman balsa hont gackont rein tischlbongarisch. Probiart unt cleipat honza ganua, van anian pislant honzasi pavridigat unt sent glaich obla vroa bidar hamm cheman. In zbaitn beltchria viil baibar unt mandar sent gon-

LAURA VAN GANZ

gan oarbatn pan pauara in Taic. Ols dosto isuns boarn darzeilt, in herbast,

var Fiin van Sghemar darvoar asa bidar in Vriaul is gongan pa sain chindar virn bintar. Da Fina tuamar padonckn vir sain gadult asa hott ckoot voar zan schteilnuns ola dein cichtn van a hoartiga zait. Hiaz tuamar leisnan ols bosasi hott gadenckt.



eisn hottmar niit pfalt noor senza vroa gabeisn bali tischlbongarisch hoon chreit, min bali-schn senza niit viil guat gabeisn. Viil soarga honi ckoot van bombardamenz, meni in schpitooll piin gongan, asi a chint hoon varloarn, honza inaan

las unt hontin ola da ergastn oarbatn gamocht mochn, mensa niit hont goarbatat senza cbint mittar piksa cheman. Mensisa van aan Lager in ondarn hont pfiart honza da hinta mita ganoman asou bearda niit is dargongan honzin aichn gapiisn in da viasa asa bidar baitar hont gamuast gianan. Is niit schian gabeisn, bearda seem aichn is cheman sent biani hintar cheman. Da Lager sent groas gabeisn, hont da gaasch-zimar ckoot, bearda aichn is gongan is niamar leimtigar ausar, noor da toata honza varprent. . .-

L:- Mendis a mool sait cheman, saitis obla doo pliim?-

F:- A baila saimar doo pliim,

a "puntura" gamocht asou pini peisar boarn. Darnooch honzami noor gatonan hiandlan vuartarn unt milach ooramant-

L:- Sent nouch ondara tischlbongara semoum gabeisn?-

F:- Bo ii piin gabeisn honi niamp va doo ckoot ovar in Sghlesghia sent aa gabeisn: dar Hans, is Nanali unt da Sunta var Moorn, da Midia van Polak, da Cia unt da Gilda van Pans, da Irma van Santetto, da Luzzia van Patruul unt a Vigiuta va Riu. Vir a baila sent a oom gabeisn da Nuta var Moorn, da Michelina van Mekul unt da Lidia van Koradina. Da sghbeistar va daindar noon, da Maria van Ganz unt is Mariali van Iss, as



Ondenck van prisghoniirs van lager af Hamein

oom is ctoarm, soi sent av anondara saita gabeisn, miar saim niit ola zoma pliim, soi honti ibarool cickt bo vaneatn is gabeisn. Semaufn saimar gongan oarbatn bal da see mool Balisch unt Taic sent ols ans gabeisn, in dein ackar homar kartufulas zezzt, bazza, rouka, baisesa unt roata chepfan asou honza zbaa gotinga chraut gamocht. Gazolt honzuns asou viil is monat ovar miar hoom ols pacheman in herbast memar saim cheem. Vir a joar pini seem pliim noor ismi dar Taliko cheman neman unt piin oar zuachn Hannover oarbatn in da chuchl vir zbaa joar. Seem honi kartufulas ceilt noor gabein is eisn; asou viil proat, asou viil chaas unt da chastlan chrichtat. Um mitoo men da oarbazlait sent cheman honza soiars chastl ganoman unt hontmar is zaidali min numar glosn. Seem honi prava hearn ckoot, zan

bombardiart unt cmisn a luftmina as in holm schpitooll beck hott gapuzzt. Darnooch is noor maina Liliana gapoarn unt verti is chria saimar hamm cheman, miar hoom gamocht vinvazbank toga raas min zuug, um andlava cnochz saimar onckeman af Palucc unt aufar zavuas pis dahama-

L:- In da see zait astis oom sait gabeisn hottis da Lager aa zeachn, bos gadencktisden darviir?-

F:- Joo, ii gadenckmi guat, a mool pini gongan hammsuachn is Schteifali, dar pruadar var Toniin var Soga, ear is in „campo di concentrament“ gabeisn unt seem hosta niit gameik aichn gianan noor honin pahambla aichn cmisn a pagnoka proat, mensami hiatn zeachn bari gongan vertin in Lager 21. In seen Lager sent ola glaich ongleik gabeisn, min numar 21 avn ruka, poarvast min cuku-

is maina Elena gapoarn unt is a miseria gabeisn in doarf niit zan glaam. Maina mama hottmar bartamool hear cickt a pisl milach odar chaas zan eisn, dar Taliko is um holz gongan unt ibarn Vriaul oo varchaft vir an pislant meal. Noor isar umin cheman af Cave del Predil, ear hott par schtroom goarbatat in miniera, seem dort saimar vir zbankz joar pliim. Memar bidar af Tischlbong saim cheman homar is haus zua chrichtat, honi a chua unt a chalbl gackoltn unt noor dar Taliko hott ols varchaft-

L:- Mendis meachat, tatis bidar hintar gianan?-

F:- Vriar is peisar gabeisn, mear lusti, mear lait in doarf, hiaz is zaviil oldarlaai, da chindar sent nia zavriin va nizz, bolatn obla mearar hoom. Peisar darvoar, aa memar mitt nizz hoom gleip, leistla saimar vroa gabeisn!-

XIII EUROPREMIO LETTERARIO “CITTA’ DI CORATO”

*“Arcobaleno della vita”
di Laura Plozner giunge
al sesto posto.*

E' sempre un onore e un piacere quando le nostre terre e i nostri paesini si trovano al centro dell'attenzione e, soprattutto, quando il motivo di questo orgoglio è un riconoscimento importante e prestigioso come quello ricevuto dalla nostra Laura Plozner.

In occasione della XIII edizione 2002 dell'Europremio Letterario "Città di Corato" Oscar "Antonietta di Bari Bruno", tenutosi a Corato in Puglia, Laura si è classificata sesta con la silloge poetica "ARCOBALENO DELLA VITA". L'Europremio letterario è stata un'occasione fornita dal Club Operatori Arte e Cultura dell'Accademia Universale "Federico II di Svevia", per scrittori e poeti di tutta Italia e non, che hanno avuto l'importante opportunità di partecipare e di rendere note le loro opere.

Dopo un'accurata selezione delle 232 opere partecipanti, il 25 luglio scorso, una Giuria di merito ha determinato le opere finaliste e stilato una definitiva classificazione finale delle opere vincitrici, sia per una prima sezione riguardante la narrativa e la saggistica, sia per la sezione della poesia.

E' proprio nella classifica di quest'ultima che spicca il nome della nostra artista inserita in un gruppo di 27 finalisti selezionati tra i 193 partecipanti. Sempre il 25 luglio, sono stati assegnati altri riconoscimenti per le poesie speciali e quelle dialettali. Con il cuore in mano e la speranza sempre viva, abbiamo dovuto attendere il 14 settembre quando si è svolto, sempre a Corato, lo spoglio delle schede-voto di pertinenza della Giuria di Merito e la piacevole notizia che la silloge poetica di Laura si era classificata al sesto posto con l'assegnazione dei seguenti premi:

- Diploma di Merito
- Oscar "Antonietta di Bari Bruno"
- Attestato di membro "H.C." dell'Accademia Universale "Federico II di Svevia" con medaglia aurea accademica personalizzata.

La cerimonia ufficiale di proclamazione e premiazione dei vincitori, si è tenuta domenica 6 ottobre nel Chiostro Palazzo di Città alle ore 18,30.

Complimenti a Laura e al suo "Arcobaleno della Vita".

Isabella Matiz

F:- In aprill honi pferdigat 84 joar, mai votar is van Bulott gabeisn, pruadar van Bramm, van Hans as umin hott chaiartat af Fugheia unt van Lii. Maina mama is da eltarsta van Sghemar gabeisn, noor is daina urnona da Schula gabeisn, da muama Loisa, da Maria, da Liva unt is veitar Tomali. Priadar unt sghbeistarn honi ckoot: a Rita as af Chlalach is ctoarm in glaichn too asa da Maria Plozner hont couns in Promos, a Riccardo as schuan is gabeisn ctoarm noor is bidar anondadar gapoarn, noor a Maria, a Nanali unt da Giulia. Hiaz pin nouch ii unt mai Riccardo as in Argentina leip. Dar neni, votar va maindar muatar, hott Hans ckasn, da nona Maria unt is Laikauf gabeisn, ausar cheman var famea bo is Tomali plaip-

L:- Bos hottisden gatonan va chlanat?-

F:- Va chlanat pini in da schual gongan pis in da vinfkla klasa, ii hiat gabolat af Palucc gianan ovar, maina sghbeistar da Maria hott da chindar ckoot noor honi gamuast drauf schau af soian. Schuan va chlanat auf pini obla min choarb avn ruka gabeisn unt um holz gongan, odar hiatn min gasa unt min chia. Aichn in Ronach mitt main veitar Bramm pan sghneab min cukulas ona, plocnoos asi hoon gazitart abia a ruata, homar vaneatn ckoot aichn zan gianan da nocht? Abia men da chia baarn varhungart drina! Miar hoom niit a guata junghait gamocht, is niit laichta gabeisn is leim, vir niamp-

L:- A mool sent chana docktara gabeisn, bi hottisden gatonan?-

F:- Is maista homar greisarach gapraucht: arnika zan sghmirmsi, enziana hungar zan mochn, da ruta is gabeisn vir ola da bearna, da malvas zoutn unt gatrunckn memar is gabeisn darhizt, memarsi hott varsghnitn sent da plantains gabeisn. Zenda zan raisn ismar oachn gongan par Mortn van Motalan as a zonga hott ckoot, odar umin pan Eimar, baar gabeisn dar neni van Nutti. Laai asou unt nizz mear, hiaz is ols varavlt asta goar meikst um greisarach niamar gianan-

L:- Bona hottisden chaiartat?-

F:- Is 1942 honi chaiartat in Taliko var Ckloo unt hoom drai chindar ckoot: da Liliana, da Elena unt in Luigino. Noor lisen, nooch chaiartat saimar doo pliim a zbaa bouchn noor saimar in da hoacha Sghlesghia aufn oarbatn pan paura, dar Taliko hott par schtroom goarbatat in miniera bosa aisen hont ausar. I piin niit gabeisn gabent in d'ackar mittar huaa noor ismar inamool za raifn cheman untarn oarm unt dar docktar hottmar

NOTE E RICORDI SULLA COSTRUZIONE DELLA CHIESA DI CRISTO RE

Terza parte, le precedenti sono state pubblicate nei numeri 40 e 41 di *Asou Geats*.

Il primo impatto con la popolazione era di dubbio e incertezza di valutazione sulla sua persona, ma in poco tempo acquistava la meritata simpatia e fiducia che gli competeva, divenne così amico di tutti. Il suo pensiero principale era quello di riprendere i lavori di sistemazione e recupero delle opere danneggiate e non funzionali, in primo luogo riprese la raccolta mensile delle offerte "Pro Chiesa" che aumentavano costantemente con entusiasmo, tempestò tutti gli enti di domande per avere dei contributi; al Genio Civile chiese l'apertura di un cantiere di lavoro finanziato con fondi statali, ma questo dava parere contrario all'iniziativa, anzi, consigliava la demolizione dell'edificio giudicato irrecuperabile tecnicamente.

Don Ceccato però non si arrendeva, anzi controbattendo questa decisione rifaceva tutte le domande precedentemente inoltrate ed inbase, finché finalmente dopo tante battaglie riusciva ad ottenere in senso positivo quello che era il suo desiderio. Dopo tre anni di lotte e preparativi vari, il mese di ottobre del 1960 si dava atto alla ripresa dei lavori, in primo luogo venivano demolite le esistenti impalcature ormai in avanzato stato di marcescenza e pericolosità, si procedeva al rinforzo delle fondazioni, costruzione di cordoli ecc. allestimento delle nuove impalcature di servizio in tubi "Innocenti", acquistate per irrinunciabile necessità di lavoro. Passato il periodo invernale, alla ripresa dei lavori durante la primavera del 1961 si iniziava la scopertura del tetto a tratti, procedendo alla costruzione di cordoli sporgenti merlettati, sopraelevazione di tratti di muratura ecc, lavori imponenti e pericolosi, venivano quindi intercalate delle enormi capriate in legname di abete a quelle esistenti, seguiva la costruzione dell'orditura grossa e minuta del tetto e quindi la copertura definitiva in lamiera zincata, posa di grondaie e relativi tubi di scarico da parte di una ditta di Treppo Carnico.

Durante l'anno 1962 si eseguivano lavori di completamento, posa delle finestre in ferro, rifacimento del tetto del coro, previo rialzo delle murature per un'altezza di circa m. 3, onde rompere la monotonia della costruzione, venivano quindi intonacate le pareti interne fino all'altezza delle finestre nella parte alta. Purtroppo è doveroso ricordare che il giorno 7 agosto, il capo operai Mentil Cirillo caduto accidentalmente dall'impalcatura moriva sul colpo, grande fù il dolore del sacerdote che poi in seguito incontrava non indifferenti rogne e di tutta la popolazione. Nel 1963 si dava esecuzione alla formazione del pavimento, intonacatura pareti della parte bassa, getto del solaio e scalinata della Cripta, getto della gradinata esterna, completamento dell'impianto elettrico, costruzione del portone triplo ecc. lavori di sgondo e fognature ed altri lavori vari di completamento. Nel mese di gennaio 1964 finalmente la Benedizione ed inaugurazione della chiesa intitolata a "Cristo Re" in presenza dell'Arcivescovo; tutti i sacerdoti della Forania, la popolazione locale e tanta gente venuta dai paesi limitrofi. Il 1965 si prospettava come un anno di attesa e di assestamento, non si eseguirono grandi lavori, la fine del secondo periodo di lavoro volgeva verso la fine, gli eventi precipitavano, come logica vuole ogni cosa nasce; fiorisce; arriva al massimo sviluppo poi inesorabilmente si avvicina la fine.

Il parroco in seguito a varie circostanze, la malattia della sorella che incise notevolmente sulla ma pur forte volontà di continuare, viene invitato dall'Arcivescovo ad abbandonare Timau per trasferirsi a Pozzuolo alla guida di quella Parrocchia. Il distacco con la sua gente si presentava dolorosa, ricordava tristemente un periodo di così grandi eventi, la partenza avveniva il 21 giugno 1965, si concludeva così la seconda fase storica riguardante la costruzione della nuova chiesa, voluta con testardaggine, coraggio, sacrifici, privazioni di ogni genere da parte di tutta la popolazione di Timau, guidata dai suoi bravi sacerdoti meritevoli di grande ed infinita riconoscenza. A conclusione di questa semplice cronistoria si può aggiungere che la grande opera è stata eretta dalla popolazione a ricordo: dei martiri di Promosio; di tutti i caduti sui vari fronti di guerra, morti sotto i bombardamenti ed in altre circostanze belliche; i morti nei campi di concentramento ed in seguito a malattie ivi riportate.

Le notizie qui riportate sono in parte estrapolate dal libro storico della parrocchia di Timau, inoltre da ricordi personali del sottoscritto.

Giovanni Ebner (Eimar)

A JOAR ELTAR

Memar nooch gadenckn bi check as da zait virpaai geat unt bi viil cichtlan as voar chemant in lei mas asou churz iis, viil mool somar: "Miar bearn check olt, is schuan bidar a joar virpaai!". Da foto asiencck doo zaag is nouch va main votar mendar alana hear is gabeisn unt hott a chiana corriera ckoot, pis in leistn sgheenaar van 1935, in earschtn fevraar hottar onckeipt mittar SAF, ii hoon nouch da priava unt deiga foto. Pis in earschtn sghuin van 1951 as da SGEA hott onckeipt. Ear iis in penschion gongan unti i piin baitar gongan mittar SGEA. Hiaz noch draiseachzk joar is bidar da SAF. Hojar, is gonza otober monat, schraimp-sa afta zaitinga as da englischn bolatn da SAF chafn. Bi tuamarden? Muasnt da lait in da schual gianan en-



glisch learnan? Miar saim asou praaf, tuamar baitar ziachn mitt unsarn schproochn: vriaulisch unt tischlbongarisch, asou plaip ols doo, da korrieras unt is gelt. Die boucha sent viil unglückar voar cheman, in mai unt in setembar doo in Vriaul homar in teremot ckoot, ganau nooch sezzazbanzk joar unt a monat, hott veist citat ibarn Balisch oachn aa. Dareimst asi deen priaf schraib, da televisghion sok as dar taivl bidar schitat af Verona. Hailiga Muatargotis van otober monat, helfzuns as da belt peisar beart! Hiaz saimar zuachn afta Hailiga Bainachtn unt a nojs joar on zan heim. I bincenck oln glick unt zunt, petmar virn lait as hojar sent ctoarm unt soi petnt sichar vir uns van himbl, Goot gibuns da vraidia olabaila zan petn.

I bincenck oln schiana Bainachtn unt a guaz nojs joar.

Claudio Sappadin ex Korriera

CICHT OLDARLAAI!

Hojar homar bidar oldarlaai zeachn unt cheart afta televisghion, odar gleisnt afta zaitinga: unglückar, teataraiian, chriagar, gisna, unt asou baitar. In leistn otober, in nidar Balisch, da earda hott veist citat af San Giuliano di Puglia sent ctoarm draisk lait. Va dein, simazbanzk sent chindar gabeisn unt zbaa learara, as untara schual sent varpliim. A groasa eilant hottuns ola darbischt bal, bearda hott probiart in teremot bast ganau bosta padaitat, mendar niit schana mocht lottar glaich hintn soarga unt eilant. Av an schraib piachlan, toga darvoar, a chint hott ckoot criim: "Da earda is unsara sghbeistar!", sent bartlan as mochnht schtudiarn, bal av a saita da earda gippuns ols ovar, mensa schitat, unt niamp bast bona odar boo as doos meik ceachn, da see sghbeistar nempuns viil beck. Houfmar as asubos niamar passiart, as ola da schualn richti sent gapaut, asa sichar senant vir ola da seen asa anian too prauchnt. Hiaz, afta Bainachtn, gadenckmarsi van ola dein lait, van ola da seen as in da belt schtearm van hungar, van seen as gapainigat senant van chriagar, van chronchn lait, van ola da oarman lait. Gadenckmarsi van ola bal da Bainachtn padaitmt is leim, a nojs liacht as schaint af uns ola, schaummar dos liacht zan mochn prinan ibarool bo nouch vinstar iis, schaummar as deiga gliachtn chracht ibarool unt asa prink oln vroi-ckait unt vriid.

LA NUOVA TOMBA SACERDOTALE

Nel mese di aprile, dopo aver acquistato tutte le autorizzazioni necessarie, si dava inizio ai lavori di costruzione della tomba sacerdotale di Don Attilio presso il nostro camposanto. I lavori per la costruzione muraria, eseguiti dalla Ditta Puntel Nicolino & Antonino, hanno riguardato il riattamento e la parziale modifica della struttura esistente al centro del primo terrazzo, luogo ove era posta la croce in ferro. Le opere, realizzate secondo i dettami dell'Ufficio Tecnico Comunale hanno interessato in particolare la costruzione in cemento armato, delle solettine interne dei loculi destinati alle tumulazioni ordinarie, la creazione dei loculi per le tumulazioni ossee ed il rifacimento completo del solettone di copertura. Al termine dei detti lavori, dopo il collaudo della struttura, in data 27 giugno avveniva la traslazione delle salme di Don Attilio e di Don Carlo, alla presenza del personale addetto e di un rappresentante della comunità di Timau e della comunità di Cleulis. Si proseguiva poi, nel mese di ottobre, alla posa del rivestimento marmoreo, rivestimento eseguito dalla Ditta Borchia Marmi di Cercivento su disegno dell'architetto Mentil Federico. Il professionista nella stesura del progetto, ha voluto dare un significato profondo e spirituale al complesso funerario, dove su tutto spicca la grande croce centrale e la pietra sepolcrale di marmo bianco in cui troviamo incisa la frase latina "QUEM NUNTIAMI NUNC VIDEO" (ciò che vi ho annunciato ora lo vedo). In data 2 novembre alle ore 14,00 presso il cimitero, la tomba veniva benedetta alla presenza di molti parrochiani delle due comunità; nel corso dell'omelia officiata da Don Tarcisio è stata ricordata la figura dei due sacerdoti scomparsi e sono state ringraziate tutte quelle persone, che con il loro lavoro volontario hanno dato una mano per la realizzazione dell'opera. Infine, ringraziamo in modo particolare, la famiglia PUNTEL Nicolino per aver permesso con il proprio gesto la possibilità di trattenere presso il nostro camposanto le spoglie mortali di Don Attilio e l'architetto MENTIL Federico che, gratuitamente, ha progettato e diretto i lavori per la posa del rivestimento marmoreo. Maggiori dettagli sulla realizzazione della tomba si possono leggere sul bollettino parrocchiale "IL FONTANON NATALE 2002".

Marco Plozner

asou geats . . .



foto O. Unfer

VALÔRS DAS PIÇULAS COMUNITÂTS

Ogni tant mi domandi: parcè astu sielt di vivi intune piçule comunitât?

Si parceche la mê a è stade une sielte ben precîse infatis dopo vei passât cirche dodis agns a Tumieç ai sintût la bisugne di tornâ a vivi intun paîs plui piçul.

Jo i clami cheste poc ch'al ven dal di denti: mâl dal paîs.

E il mâl dal paîs al è difìcil da spiegâ e inmò plui difìcil da capî par un ch'al vîf intune dimension plui grande e confusionarie, la sitât o la metropoli.

Cjazarâ di piçulas realtâts al vûl dî entrâ intun'âte dimension, come che ben al à metût in evidenza tas sôs publicacions il grop di studi *Glesie Locâl*:

- une vite inmò a misure di om, dulà che la persone no è un numar, ma a à un non, un sorenon un puest ben definît ta sente dal telâr dulà ch'a s'ingrope il fil par dâ flât a tele da storie;

- une vite a contat strent cun int ch'a si condòs benon, ch'a passe la peraule, ch'a divît cun tei ogni dì il scori das oras;

- une vite vierte a solidarrietât dulà che no si dinê une man tai moments di difìcultât, dulà che la disgracie di una famèe a davente la disgracie di ducj e i moments bieî son gjoldûts in compagne;

- dulà che la int a à inmò il gust das roubas bielas e si dà da fâ par tegni da cont ce che j sta atorn atorn;

- dulà che la int a si rangje fin ch'a pos a lavorâ, a raviôiâsi las manias cuant ch'a covente.

I fats da storie miserie, invasions, disgracias, gueras, emigrasion e vie indavant àn judât tal timp a formâ il telâr, il stamp, il caratar da int di mont.

Un caratar che viodût da fûr al pos sameâ, sul imprîn, sierât, dût, individualist, ma che al mude e al si vierç man man che la conossince di chel âti a va plui in sot.

Las piçulas realtâts sbarniçadas pas nostas monts da Cjar-

gne a son tignudas in vite da cheste int che a cîr di gjavâ ce che al covente par vivi cuntune grande disponibilitât al lavôr par di plui manuâl, un timp tros di lôr ai ere impegnâs tas ativitâts leadas a agricolture, al bosc, al alevament e al artigjanât, magari insedade ta emigrasion, di caratar stagjonâl, sbarniçade atorn pal mont.

Il timp, il progres, l'industrializazion àn fat lâ al mancûl las ativitâts leadas al contat diret cu la cjere spostant la manodopera tas fabricas che intant a son stadas plantadas, par di plui, tai paîs plui grancj das valadas.

Chescj cambiaments, chestas novas pussibilitâts di lavôr, àn plan plan sbassât il numar dai emigrants e ai àn encje svueidât in part i paisuts parceche tros di lôr si son trasferîts dongje dal puest di lavôr.

La realtât di voi a è sot i vôi di ducj; las difìcultâts dal vivi in mont a son conossudas in lunc e in larc e voi achì no sin a cjarcarâ di chest.

Ma dongje das difìcultâts ce èisal ch'a ten la noste int a cassù, a impiâ ogni dì il fûc tal spolerlert par fâ fumâ i cjamin tas piçulas realtâts samenadas pas monts da noste Cjargne?

Cunsiderant une piçule part che no à alternative, mi plâs pensâ che il rest al à gust di vivi cuenti sù parceche a sint inmò il leam cul teritori, cu la sô storie, cu la sô int, cun chest mont che ogni dì che al si vierç il balcon al mostre la sô bielece.

I sin a cjarcarâ dai valôrs dal paîs: ma i valôrs ch'i vin vût indiment fin cumò tal sisteme di vite di voi ai còntin pouc parceche voi al conte dome il profit e dut al gire atorn atorn di chel.

Ma par nou ai còntin parceche nus judin a vivi!

Se a cassù las bieleças naturâls a son inmò un cjanton di pàs al è merit dai sacrificis e dal amôr da noste int; a cassù i vin inmò un patrimoni di lenghe, di tradisions, di usanças e di culture entrât fintramai a segnâ la

A RICORDO DEI NOSTRI

MORTI

CESARINO MATIZ

Nell'agosto scorso, presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo, ha concluso il suo cammino terreno, Cesarino Matiz van Schkueta, classe 1927. Di lui ricordiamo la sua laboriosità, la simpatia che sapeva offrire a tutti, le sue premure e l'affetto rivolte alla sua famiglia. Ricordiamo anche la sua grande intelligenza e quell'inesauribile memoria, doti che con semplicità sapeva donare a chiunque lo stava a sentire. Conosceva e raccontava ben volentieri le vicende del passato, mai un rifiuto da parte sua di collaborare con questo giornale, lui riteneva giusto tramandare una parte di quel grande bagaglio di esperienze che ora si è portato con sé. Come scordare poi la sua simpatia, le sue battute sempre pronte, i suoi consigli, il suo rendersi sempre disponibile



verso gli altri finché la salute glielo permise. Come dimenticare la sua generosità, la lealtà e quel sorriso sincero che ci ha saputo donare fino in fondo senza la pretesa di grandi riconoscimenti ma con la certezza di averci lasciato un segno indelebile della sua presenza in mezzo a noi. A Cesare vada tutta la nostra riconoscenza per ciò che ci ha dato, per ciò che ci ha lasciato, per i bellissimi ricordi che porteremo sempre nel cuore.

piel dai nostis vons, un patrimoni ch'a si lu pos lei tas ruas das mûsas dai nostis vecjos.

Masse dispes no si ten in dovude considerasion la grande ricjece culturâl che par agns a à tignût in vite i nostis paîs, e par ricjece culturâl i voi intindi dut ch'al è il patrimoni da noste int: contas, poesias, liendadas, memorias, ricuarts, cjasas, boscs, cjamps, ogjets di artigjanât, storie, usanças, tradisions e vie indavant.

La culture nol è patrimoni

Ai suoi cari esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

PIETRO PRIMUS

Il 30 settembre, in Svizzera è venuto a mancare Primis Pietro var Pooln, classe 1924. Già in giovane età lasciò la sua Timau per andare a vivere e lavorare in Svizzera. In questo lontano paese formò la sua famigliola e, fin quando la salute glielo permise, molto spes-



so ritornava al suo paese natale per far visita a parenti ed amici. Tramite le pagine di questo giornale, ci sentiamo particolarmente vicini al dolore dei suoi famigliari ai quali giungano i nostri sentimenti di cordoglio.

PAOLA PUNTEL

All'età di 82 anni, il 30 ottobre ci ha lasciato Puntel Paola, moglie dell'indimenticabile Gelindo Matiz van Krep. Era una persona silenziosa ma con una grande bontà d'animo, prima di pensare a se stessa, cercava sempre di aiutare gli altri moralmente e materialmente, senza mai grandi pretese di riconoscenza. Per lei, un sorriso, un saluto, una parola, erano gesti molto importanti e gratificanti per ciò che era riuscita a dare o a fare per gli altri. Trascorrere qualche

esclusif dai studiâts, la culture a è encje savei insedâ une plante, savei dâ forme a un pugn di argile, savei intajâ un toc di len, encje molgi la vacje a davente une operasion culturâl parcêche a fâs part dal nosti mont, dal nosti vivi in cheste cjere di Cjargne. E i riten che un dai valôrs plui grancj ch'i vin tas piçulas realtâts al è propit chel da culture, une culture cjalade tas sôs sfumaduras plui liseras, tai siei colôrs che forsi son mancûl vîfs, ma no mancûl impuartants.

minuto in sua compagnia, incontrandola per strada, era d'obbligo e sempre piacevole perché Paola sapeva capire



ed ascoltare chiunque. E' sempre stata un valido punto di riferimento per i suoi figli e nipoti dei quali era molto fiera ed amava profondamente. Serbiamo nei nostri cuori il suo ricordo per tutto ciò che di buono ha fatto per tutti noi e dall'alto dei cieli, sicuramente continuerà a starci accanto e a seguire il nostro cammino. Un pensiero di conforto esprimiamo anche alle sue figlie, ai figli, alle nuore, ai generi e nipoti tutti.

RITA SILVERIO

Il 14 novembre è venuta a mancare Silverio Rita van Marion, classe 1916, moglie di Plozner Donino van Rusko che ci ha lasciato alcuni anni or sono. La ricordiamo come una donna mingherlina, sempre attiva, pronta al dialogo e a donare a chiunque la sua simpatia. Dopo la morte, ancora in giovane età, della figlia Milena, Rita rimase sola e così si trasferì a Paularo, dove trascorse i suoi ultimi anni di vita in casa della figlia Adriana. La sua salma è stata tumulata nel cimitero di questo paese dove Rita riposerà nella Pace Eterna. Tutti noi ci sentiamo vicini alla figlia, al genero, al nipote, alla sorella Carolina e a tutti i parenti, ad essi giunga il nostro pensiero di cordoglio.

I pensi ch'al sêti just domandâsi: chescj valôrs un pouc particolârs cemût sono voi? Sono inmò valôrs par nou o sono una bale al pît? Fintramai a me jete mi pâr ch'â sêti inmò la vôle, il gust di gjoldi di chestas roubas; una vôle e un gust ch'al ven das nostas fameas ch'ân savût peânus al fil da storie, ch'ân savût trasmeti il lôr savei, ch'ân coltât las nostas radîs.

E nou vino fate e fasino la stesse roube?

Celestino Vezzi

INIZIATI I LAVORI DI RESTAURO PRESSO LA CHIESA DI S.GERTRUDE

Anno intenso il 2002 per la nostra parrocchia, sono infatti, iniziati i lunghi lavori di restauro presso la chiesa parrocchiale di S.Gertrude, lavori che vedranno impegnati il nostro parroco e i componenti del consiglio per gli affari economici per i prossimi anni. Nel corso del secondo semestre dell'anno, dopo lo studio e l'analisi dei vari progetti presentati e la loro approvazione, da parte dei componenti il consiglio, si è dato corso ad alcune delle opere di restauro preventive quali: il restauro della "linda" di entrata e della "linda" posta sopra la sacrestia, nonché il restauro completo dell'altare maggiore. Quest'ultimo, ha impegnato a fondo i restauratori, guidati da un noto maestro

d'arte della scuola di Venezia, in quanto lo stato di conservazione dell'altare al momento dell'intervento, si è rivelato assai precario e quindi possiamo

cifici e conservativi, è stato restaurato nei colori originali ed infine arricchito con dell'oro e dell'argento, ripristinando quanto di prezioso avevano già provveduto ad applicare i no-



stri avi nel settecento. Al centro dell'altare, è stata ripristinata la pala, come originariamente era, e vi è stata posta la copia di un dipinto di pro-

tesche che si richiamano ai colori originali dell'altare. In data 10 novembre nel corso della Santa Messa il nostro parroco, ha reso partecipe tutta la comunità parrocchiale della straordinarietà e delle difficoltà incontrate durante i lavori appena conclusi. Queste accurate opere di restauro, promosse dalla parrocchia, come è nelle intenzioni del sacerdote e dei componenti il consiglio per gli affari economici, hanno lo scopo di riportare la nostra chiesa patronale agli antichi splendori e di consegnare alle generazioni future un bene storico di indubbio valore, testimone del sacrificio e della fede dei nostri avi. I lavori di restauro riprenderanno nell'estate del 2003 in base, soprattutto, alle

possibilità economiche, essendo questi tipi di intervento assai costosi. Ricordo, infine, che nel corso del primo semestre dell'anno, si sono conclusi anche i lavori di sistemazione della chiesa di Cristo Re lavori, iniziati nell'estate del 2001 con la riparazione della copertura. Maggiori dettagli relativi alle opere di restauro eseguite, ai costi sostenuti, nonché alle attività della parrocchia di Timau nel corso dell'anno, si possono leggere sul bollettino parrocchiale "IL FONTANON - NATALE 2002". Ringraziamo anche attraverso queste pagine tutti coloro i quali hanno dato e daranno un contributo per cercare di ridare bellezza e storia alla nostra Chiesa.

Marco Plozner




ben dirlo l'aver provveduto al suo restauro è stato provvidenziale. In breve, l'altare è stato pulito dalle varie vernici sovrapposte negli anni, è stato risanato in ogni sua parte, è stato trattato con prodotti spe-

prietà della parrocchia, che attualmente si trova in fase di restauro sotto i dettami della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici del F.V.G.; infine, le "linde" sono state restaurate con pitture settecen-

**Cholendar 2003
va Tischlbong**

Dar Schain



Praicha

Cirkul Kultural "G. Unfer" va Tischlbong
Gamaan va Paluc
Min hilf van chricht 4/99 var Region van Vriaul
www.taicinvriaul.org

CHOLENDAR 2003
VA TISCHLBONG

Da dral ckinga

Der vorsching

Da schaina

Zin Oastarn

Da Maatargotté van chlopf

In Schencha tog

Da alm baichn

Af Rossachronz

Der Halliga Nikoís

Per il nuovo anno, il calendario del Circolo Culturale „G.Unfer” di Timau, propone l'argomento delle tradizioni che c'erano o ci sono ancora in paese. I racconti riportati accanto ad ogni mese sono stati raccolti e registrati tra la gente negli ultimi vent'anni da Laura Plozner, così pure per quanto riguarda i proverbi che si trovano in fondo ad ogni pagina. Il calendario si presenta interamente in dialetto timavese per salvaguardare ancor più questa antica parlata. L'idea di questa pubblicazione è stata di Velia Plozner che, ormai da cinque anni, cura l'argomento da trattare e l'impaginazione che viene fatta con l'aiuto del marito Sergio Matiz mentre, l'aspetto grafico viene affidato a Mauro Unfer.

Quando tutto è pronto, presso la Tipografia "Cortolezzis" di Paluzza viene stampato il calendario e distribuito con il numero di dicembre

del periodico trilingue "Asou Geats".

Anche questa pubblicazione è finanziata dalla L.R. 4/99. Non dimenticate di prendere ed appendere nelle vostre case il nuovo calendario di Timau per l'anno 2003.

Virn nojan joar, da cholendar "Dar Schain" van Cirkul Kultural va Tischlbong reit van praicha asmar hoom ckoot, odar asmar nouch hoom in unsarn darf.

Da cichtlan as sent boarn ibarcriim vir anian monat sent boarn darzeilt unt ooganoman in da leistn zbanzck joar var Laurin van Ganz, dos glaicha vir da schpriich bartar asmar zintarsta platlan meik leisnan. Monatar, taga, hailatn, suntigis, schaina, unt asou baitar, is ols criim af tischlbongarisch, nouch mear zan paholtn unt baitar troon unsara schprooch.

SONO DISPONIBILI: DAR SCHAIN CALENDARIO PER IL 2002 DEL CIRCOLO CULTURALE, UN VOLO SPEZZATO - OGAPROUCHNDAR VLUUG, I QUADERNI DI CULTURA TIMAVESE TISCHLBONGARA PIACHLAN 1 - 2 - 3 - 4 - 5. VRUSL, IL PRIMO LIBRO TUTTO IN TIMAVESE. REALTA' E FANTASIA, PAROLE - PERAULES - BARTAR piccolo dizionario illustrato. PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DELLA STORIA CULTURA E LINGUA DI TIMAU - TISCHLBONG. PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A lauraplozner@libero.it, O AL CIRCOLO CULTURALE "G. UNFER" DI TIMAU, OPPURE A MAURO UNFER, E - MAIL: tembil@libero.it.

